

Area

MACRODATI ECONOMICI

Anno 2013

N. Doc

A-5

Pagine

5

TITOLO

CONGIUNTURA FLASH

MAGGIO 2013

Fonte

Elaborazioni ANES MONITOR su ANALISI MENSILE DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

Tre **punti fermi** aiutano a orientarsi nella **fitta incertezza** della crisi e costituiscono altrettante dighe contro la marea della **deflazione globale**. Danno un supporto anche all'Italia, che versa in condizioni particolarmente difficili, all'interno di un **contesto europeo** molto sfavorevole. Il primo punto fermo è dato dall'espansione dei **mercati emergenti**; la loro crescita è diventata meno brillante, ma continua a fornire il contributo principale (oltre l'80%) all'aumento della PIL mondiale. Il secondo è la tenuta della **ripresa USA**, che resta la locomotiva numero uno; segnali rassicuranti vengono dal discreto andamento del mercato del lavoro e dal ritrovato slancio dell'edilizia; quel po' di rallentamento in atto è fisiologico. Il terzo punto è l'azione **super espansiva** delle maggiori **Banche centrali**, che proseguirà (e anzi verrà accentuata, perfino dalla FED) e allevia i costi dello sgonfiamento delle bolle finanziarie e immobiliari e tiene alti i corsi azionari e obbligazionari, alzando la propensione al rischio, generando ricchezza per le famiglie e incentivando le imprese a investire. La politica monetaria è però meno efficace proprio là dove il suo aiuto è più urgente: l'**Eurozona**, che rimane in **recessione**, ormai non solo nei paesi più fragili, e con indicatori in peggioramento. Il barometro OCSE segna **prospettive di svolta** un po' ovunque nella seconda metà dell'anno, ed è più di una speranza. Anche la discesa dei costi delle **materie prime** può dare una mano a concretizzarle. Ma i **rischi** rimangono elevati e le **condizioni del credito** sono di ostacolo, soprattutto in alcuni paesi europei, nei quali la dura realtà di redditi delle famiglie e **occupazione calanti** e di **redditività aziendale** mortificata tende a diffondere sfiducia e a scoraggiare iniziative di spesa. I **margini di manovra** per le politiche di bilancio sono risicati e l'impostazione restrittiva tenderà ad attenuarsi, se non verranno chieste nuove misure, dannose per gli stessi conti pubblici. In Italia rimane prioritario il pagamento degli **arretrati** della PA; occorre intervenire per innalzare la competitività, rilanciare gli investimenti e sostenere le famiglie più deprivate, così da elevare sviluppo ed equità.

- La **produzione industriale** italiana è aumentata in aprile dello 0,2%, dopo il -0,3% congiunturale di marzo (stime CSC). Il calo degli ordini (saldo dei giudizi a -46 da -43) anticipa una dinamica negativa dell'attività nei prossimi mesi. Secondo gli imprenditori, peggiora la **domanda interna** (-50 da -48) a fronte di un marginale miglioramento di quella **estera** (-33 da -34, ISTAT).

- La componente **ordini esteri** del PMI manifatturiero conferma in aprile un incremento (50,4 da 50,5) per il 4° mese di fila; la componenti ordini totali rimane in netta zona recessione (41,4 da 41,1) da 2 anni. Il **PMI dei servizi** indica ulteriori cali di produzione (47,0) e ordini (46,9).

- La **fiducia** complessiva delle imprese (ISTAT) è scesa a 74,6 (da 78,5), specie nei **servizi** (-5,4 punti). Tra le **famiglie** migliorano giudizi e attese sulla **situazione economica** personale e nazionale.

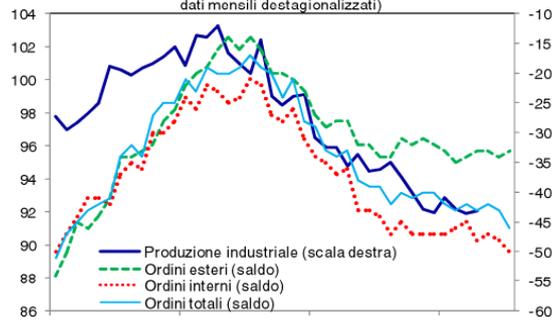
- Il **PMI manifatturiero globale** segnala in aprile espansione per il 4° mese consecutivo, ma a un ritmo fiacco (50,5 da 51,1). Frenano anche gli **ordini globali** (50,9 da 52,0). In accelerazione però Giappone, Corea del Sud, Indonesia e Vietnam.

- L'**anticipatore OCSE** (paesi membri + BRIC, Indonesia e Sud Africa), in aumento da settembre (+0,10% in febbraio), preannuncia più forti incrementi di attività.

- Il **Barometro Globale FT-Economist** nel 1° trimestre 2013 è tornato positivo per la prima volta dal 2011 (saldo a +7 da -11 di dicembre 2012). Secondo l'indagine trimestrale **Markit Business Outlook** sono salite le attese degli imprenditori: il 38,7% di quelli manifatturieri (25,4% in ottobre) e il 38,8% di quelli del terziario (32,0%) si aspettano condizioni globali più favorevoli nel 2013.

Gli ordini anticipano nuovi cali di attività

(Italia, indice in volume 2010=100 e saldi delle risposte, dati mensili destagionalizzati)

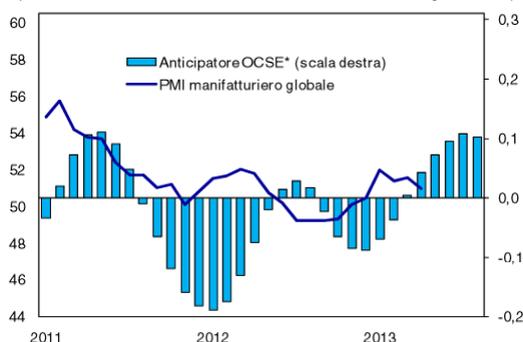


Gli ordini sono spostati avanti di tre mesi. Produzione di marzo e aprile 2013: stime CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, Indagine rapida.

La crescita globale accelererà

(Var. % e indice, 50=nessuna variazione, dati mensili destagionalizzati)



*Paesi OCSE + Cina, Brasile, India, Indonesia, Russia e Sud Africa.

Il leading OCSE è spostato avanti di sei mesi.
Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE e Markit.

Analisi mensile - Maggio 2013

•Nell'Area euro la produzione nelle costruzioni è diminuita dello 0,8% in febbraio su gennaio (quando aveva registrato -2,1%). Nel **manifatturiero** in aprile l'attività è scesa al ritmo più alto da dicembre 2012 (PMI a 46,7 da 46,8), tirata giù da produzione e nuovi ordini. Nei **servizi** resta in caduta (PMI a 47,0 da 46,4).

•Tutti gli indici PMI manifatturieri nazionali sono risultati in area recessiva in aprile. La contrazione ha accelerato in **Germania** (48,1 da 49,0; ma ordini industriali su del 2,2% per due mesi di fila a febbraio e marzo), **Austria** (47,8, minimo da 6 mesi) e **Irlanda** (48,0, minimo da 19 mesi). Il calo dell'attività è ancora forte in **Francia** (44,4 da 44,0). Nei **Paesi Bassi** PMI a 48,2 (da 48,0). Nel Sud dell'Eurozona il PMI: ha segnato in **Grecia** il massimo da 21 mesi (45,0 in aprile, da 42,1); in **Spagna**, il cui PIL si è contratto dello 0,5% nel 1° trimestre 2013 sul 4° 2012, il PMI è salito a 44,7 (da 44,2).

•Il **Regno Unito** ha evitato la caduta nella terza recessione dal 2008: il PIL nel 1° trimestre 2013 è aumentato dello 0,3% sul 4° 2012, trainato dai servizi (+0,6%).

•Nel 2012 le **esportazioni** dei PIIGS sono cresciute del 3,6% sul 2011, più di quelle della Germania (+3,3%), primo esportatore europeo e terzo mondiale. Ciò segnala un rafforzamento della posizione competitiva dei paesi dell'Euro area più colpiti dalla crisi.

•A febbraio si sono ridotte sia le esportazioni dei **PIIGS** (-1,7% su gennaio) sia quelle della Germania (-1,5%), come riflesso anche della contrazione degli scambi mondiali (-0,4%).

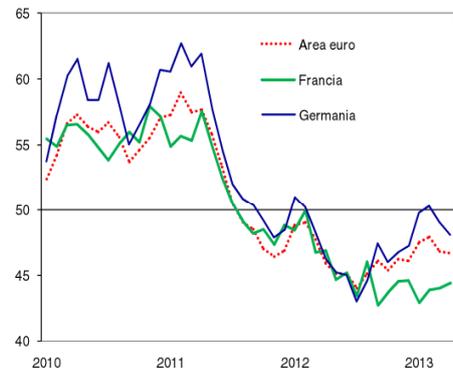
•Per i mesi futuri le prospettive del commercio per l'Eurozona non sono rosee. I **giudizi sugli ordini esteri** segnalano un rallentamento in Italia (50,4 in aprile da 51,5 a febbraio). Sono in zona recessiva negli altri PIIGS e in Germania, con valori compresi tra il 45,4 della Grecia e il 48,1 della Germania.

•Prosegue la **stretta del credito** alle imprese in vari paesi di Eurolandia. In Italia e Spagna le banche hanno continuato a ridurre l'offerta nel 1° trimestre 2013, con aumenti dei tassi e richieste di maggiori garanzie. In Germania la stretta, già morbida, si è allentata (indagine BCE).

•Persiste il divario nei **tassi di interesse** pagati dalle imprese: in Italia 3,5% a febbraio e in Spagna 3,6%, oltre un punto più che in Francia (2,4%), un punto e mezzo più che in Germania (2,1%). Ciò continua a frenare investimenti e normale attività nelle economie periferiche. Il taglio del tasso BCE in maggio a 0,50%, da 0,75%, sosterrà l'economia (la dinamica dei prezzi al consumo è scesa all'1,2% annuo in aprile). Ma servono misure per riparare la trasmissione della politica monetaria ai singoli paesi e per rilanciare il credito.

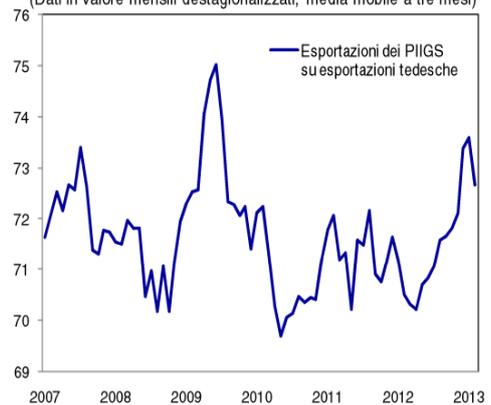
•I **prestiti** erogati alle imprese calano in molti paesi a marzo, tengono in Germania. In Italia -0,3% in media al mese da settembre 2011 (-50 miliardi di euro complessivi), in Spagna -1,3% al mese (-184 miliardi), in Francia profilo piatto, in Germania invece +0,1% (+10 miliardi). La variazione annua dei prestiti a marzo è pari a -19,1% in Spagna, -3,3% in Italia, -0,3% Francia, +0,3% in Germania.

Area euro: manifatturiero in calo, anche in Germania
(PMI manifatturiero; dati destagionalizzati; 50=nessuna variazione)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Markit.

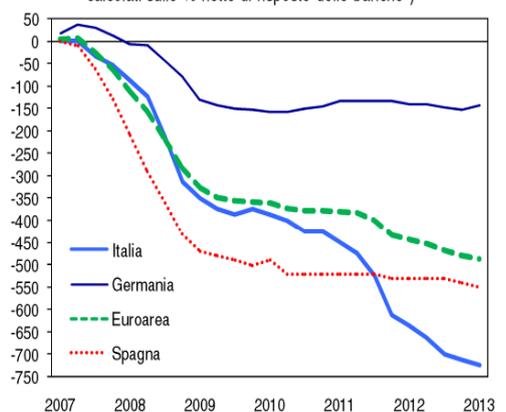
Export: dal 2012 PIIGS più veloci della Germania
(Dati in valore mensili destagionalizzati, media mobile a tre mesi)



Fonte: elaborazioni CSC su dati EUROSTAT.

Offerta di credito: sempre più giù in Italia, su in Germania

(Imprese, indici cumulati 2006-IV=0, dati trimestrali calcolati sulle % nette di risposte delle banche*)



Analisi mensile - Maggio 2013

•I manager dell'industria manifatturiera dell'Area euro (intervistati a marzo/aprile) prevedono nel 2013 un aumento degli **investimenti reali** dello 0,9% su base annua. Un miglioramento di 1,9 punti rispetto alle previsioni di ottobre/novembre 2012 (sempre per il 2013), trainato dal dato di **Paesi Bassi** (+6,3 punti) e **Germania** (+1,0), ma frenato da quello della **Francia** (-0,7).

•Ad aprile restano stabili rispetto a gennaio i **mesi di produzione** assicurati da ordini già ricevuti dalle imprese manifatturiere dell'Eurozona (3,1). Tornano a peggiorare, invece, la valutazione sui **nuovi ordini** (dopo il miglioramento del trimestre precedente) e l'opinione circa la **posizione competitiva** fuori dai mercati UE. Allo stesso tempo, rimane stabile al 77,5% la stima sull'**utilizzo della capacità produttiva** e aumenta per il secondo trimestre consecutivo l'aspettativa sugli **ordini esteri** nei tre mesi successivi.

•A marzo nuovo **massimo** per la **disoccupazione** nell'Eurozona, al 12,1% della forza lavoro (+0,1 punti su febbraio, +1,1 su marzo 2012). Fanno peggio **Spagna** (26,7%, +0,2 mensile) e **Grecia** (27,2% in gennaio, +1,5 mensile), ma i senza lavoro sono in aumento in quasi tutti i paesi dell'area. Sono saliti al 6,4% nei **Paesi Bassi** (+1,4 punti in un anno) e all'11,0% in **Francia** (+1,0 punti). Nessun miglioramento all'orizzonte, dato che le **aspettative** delle imprese manifatturiere sull'occupazione restano negative: indice per l'intera Eurozona a -13 in aprile (da -11 medio nel 1° trimestre).

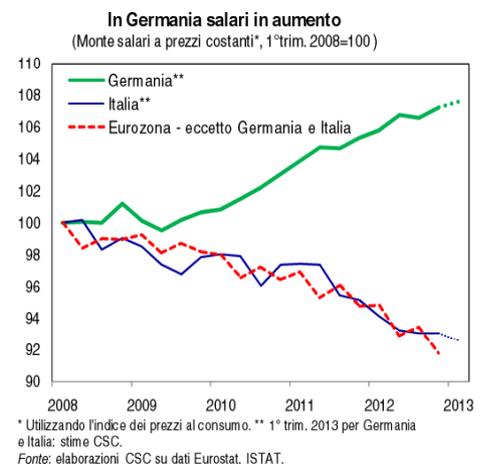
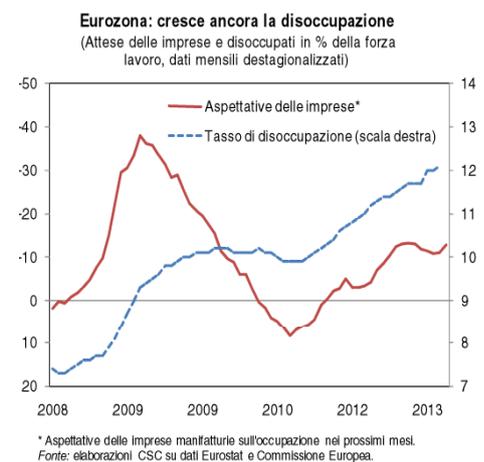
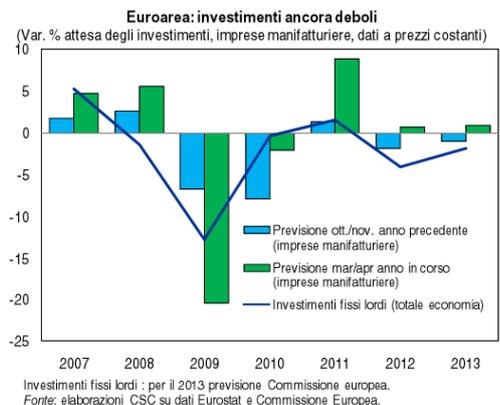
•In **Germania** il tasso di disoccupazione è al 5,4% da otto mesi, minimo storico. Rimarrà fermo anche nel prossimo futuro, stando ai dati sulle aspettative delle imprese manifatturiere tedesche, stabili in aprile.

•In **Italia** tornano a calare gli occupati in marzo (-0,2%, dopo il +0,2% in febbraio), ma il tasso di disoccupazione rimane stabile all'11,5%. Scende, infatti, la forza lavoro (-0,3%), altro segnale di **debolezza del mercato**.

•In **Germania** sono diminuite le immatricolazioni di auto in aprile (-17,1% annuo) e le vendite al dettaglio in marzo (-0,5% reale su febbraio; +1,5% nella media del 1° trimestre). Le **prospettive** per i **consumi** rimangono però **positive**, grazie al solido mercato del lavoro. La crescita del monte salari proseguirà nei prossimi mesi, sorretta da una vivace dinamica delle retribuzioni, mentre l'occupazione sarà solo lievemente in aumento.

•Nel resto dell'**Eurozona** il deterioramento del mercato del lavoro e le politiche di austerità fanno da zavorra alla **spesa delle famiglie**. In **Francia** la dinamica dei consumi rimane debole, al di là delle fluttuazioni mensili (+0,2% il volume delle vendite al dettaglio nel 1° trimestre 2013 sul 4° 2012).

•**Consumi ancora in diminuzione in Italia**. Ad aprile sono scese del 5,9% su marzo le **immatricolazioni** di auto (-2,4% nel 1° trimestre). Sono ulteriormente peggiorati i giudizi sugli **ordini interni** formulati dai produttori di beni di consumo (-4 punti il saldo in aprile, -3 punti in marzo).



Analisi mensile - Maggio 2013

• **Rallentata ma continua la crescita USA.** In aprile l'espansione dell'attività rimane debole nel manifatturiero (PMI a 50,7 da 51,3), più sostenuta nei servizi (PMI a 53,1 da 54,4). Le componenti ordini (a 52,3 e 54,5) segnalano aumenti di produzione nei prossimi mesi.

• A marzo +0,3% reale la **spesa delle famiglie**. Giù quella per beni (-0,3%), su quella per servizi (+0,6%), anche per l'impatto del freddo sui consumi energetici (+2,8%).

• Da inizio 2013 i rialzi delle tasse e i tagli di spesa pubblica incombono sulla crescita dei consumi. Dato che ulteriori cali del tasso di risparmio (al 2,6% nel 1° trimestre, sui livelli di fine 2007) non sono sostenibili, sarà **cruciale il rafforzamento** del mercato del lavoro (+165mila gli occupati non-agricoli in aprile, sotto il +169mila medio mensile nell'ultimo anno), del mercato delle case (+9,3% annuo l'indice dei prezzi *Case-Shiller* in febbraio) e della fiducia dei consumatori (l'indice *Conference Board*, in aprile a 68,1, sui livelli medi degli ultimi 5 trimestri).

• In discesa gli indici PMI manifatturieri dei **BRIC** in aprile, seppure tutti in area di espansione. Fa eccezione tra gli emergenti l'**Indonesia**, con PMI ai massimi da 6 mesi (51,7 da 51,3). In **India** è sceso ai minimi da novembre 2011 (51,0); l'inflazione più bassa (6,0% annuo in marzo, da 6,8%) ha permesso il 3° taglio del tasso ufficiale e da gennaio (al 7,25%, -25 punti base).

• La Banca centrale del **Brasile** va in direzione opposta: in aprile ha aumentato il tasso di interesse (al 7,5%, +25 punti base) per contenere l'inflazione, che in marzo (6,6%) ha superato il tetto della banda obiettivo (6,5%). Il PMI è calato a 50,8 da 51,8, mentre l'output industriale in marzo è diminuito per il 2° mese consecutivo (-3,3% annuo, da -4,2%).

• In **Russia** PMI a 50,6 in aprile (da 50,8); in marzo è cresciuta la produzione (+2,6% annuo, da -2,1% e -0,8%) e si è confermata robusta la dinamica delle vendite reali al dettaglio (+4,4%, da +3,0% e +7,8%). In Cina il PMI è sceso appena sopra la soglia neutrale (50,4 da 51,6), tirato giù dagli ordini dall'estero (48,4 da 50,5).

• Il petrolio Brent è sceso a 103 dollari al barile in media a maggio (da 116 dollari a febbraio). La flessione è dovuta alla minore crescita prevista della **domanda mondiale** (+0,96 mbg nel 2013, da +1,47 previsto a inizio 2012) e alle attese di forte aumento dell'offerta. La riduzione dei prezzi è favorita dall'attenuarsi delle tensioni geopolitiche ed è accentuata dall'uscita di capitali finanziari che a febbraio puntavano su rialzi delle quotazioni del greggio.

• Calano anche i corsi delle altre *commodity*. Il **rame** è sceso del 15,8% a maggio dal picco di febbraio. Il **mais** ha ceduto il 16,5% dal massimo di agosto 2012. Il **cotone** segna un -4,7% da marzo. Queste flessioni riflettono in generale un indebolimento dell'economia globale.

• La diminuzione dei prezzi delle materie prime, se duratura, può beneficiare i **bilanci delle famiglie** (specie alla voce energia) e allentare i **costi delle imprese**. Ciò sosterrrebbe consumi e investimenti e quindi la ripresa dell'economia

